

CLV^a TORNATA

GIOVEDÌ 18 APRILE 1918

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazioni dei senatori Muratori, Vittorelli, Manno, Lanza, Chiesa, Arnaboldi-Gazzaniga del deputato Carcano	pag. 4270
annunzio della morte del senatore Tabacchi	4270
Oratori:	
PRESIDENTE	4270
BENSA	4272
BETTONI	4273
DEL GIUDICE	4276
MEDA, <i>ministro delle finanze</i>	4278
PASOLINI	4275
PELLERANO	4272
RUFFINI	4273
SACCHI, <i>ministro di grazia e giustizia e dei culti</i>	4276
SCALINI	4276
TORRIGIANI FILIPPO	4275
VIGANÒ	4275
Congedi	4269
Disegni di legge (presentazione di):	
Iniziativa parlamentare (annunzio della presentazione di un disegno di legge di iniziativa del senatore Mazziotti)	4269
Interpellanze (annunzio di)	4279
Oratori:	
CHIESA, <i>commissario generale per l'aeronautica</i>	4280
DI BRAZZÀ	4281
Interrogazioni (annunzio di)	4279
(risposte scritte ad)	4282
Messaggio del Presidente del Consiglio	4265
del Presidente della Corte dei conti	4268
del ministro dell' interno	4268
Nomina di Commissario	4278
Omaggi (elenco di)	4266
Relazioni (presentazione di)	4269, 4278
Ringraziamenti	4269

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, delle armi e munizioni, dell' istruzione pubblica, dei trasporti marittimi e ferroviari e il commissario generale per l'aeronautica.

FRASCARA, *segretario*, legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Messaggio del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Dal Presidente del Consiglio ho ricevuto in data 30 marzo la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Mi onoro informare l'E. V. che S. M. il Re con decreto del 20 corrente mese, ha accettato le dimissioni che gli vennero presentate dall'onorevole tenente generale Vittorio Alfieri, senatore del Regno, da ministro segretario di Stato per la guerra e con decreto del successivo giorno 21 ha nominato alla stessa carica l'onorevole tenente generale Vittorio Zupelli, senatore del Regno.

« Con decreto del 28 corrente mese la Maestà Sua ha accettato le dimissioni dalla carica di sotto segretario di Stato per la guerra rassegnate dal maggior generale Umberto Montanari e con decreto 29 detto mese ha nominato alla carica medesima il tenente generale Pasquale Meomartini.

« Con profondo ossequio.

« Il Presidente del Consiglio

« ORLANDO ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Frascara di dare lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

FRASCARA, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

L'Istituto Italo-Britannico, Milano: Numero 76 opuscoli e pubblicazioni sopra diversi argomenti e questioni economiche, politiche e militari.

Il senatore Luigi Bodio, Tolentino: *Alberico Gentili*, Gazzera Ermelinda.

Il signor Cagiati Memmo: *Nessun monumento ad Alessandro Begani*.

Il senatore Isidoro Del Lungo, Roma:

1° *La difesa della lingua italiana*;

2° *Una manipolazione letteraria nel secolo XVII*.

La Società colombaria di Firenze: *Atti di quella Società*.

Il dott. Bezaridjan, Milano: *L'Armenia*.

La Camera di commercio e industria di Genova: *Appunti sulla politica economica durante la guerra*.

Il Ministero delle armi e munizioni, Roma: *Esonerazioni temporanee*.

L'Associazione tra le Società per azioni, Roma: *Programma*.

Il prof. Giani, direttore dell'ospedale civile di Cosenza: *Resoconto statistico generale* (1° gennaio 1916-1° gennaio 1917).

La Società Innocente Mangili, Milano: *In memoria di Cesare Mangili*.

L'ing. Ottone Giuseppe, Roma: *Coscienza industriale e coscienza politica*.

Il sacerdote Molari Giuseppe, Milano: *Pei nostri soldati*.

Il presidente del Consiglio provinciale di Sassari: *Atti di quel Consiglio provinciale. Anni 1915-16*.

L'Ufficio centrale di statistica, Roma: *Statistica delle cause di morte nell'anno 1914*.

Il senatore Carlo Ferraris, Roma: *Relazione speciale della Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle ferrovie dello Stato*.

Il senatore Luigi Bodio, Roma: *I criteri di stima per la valutazione di una sorgente*. Avvocato prof. Sabbatini.

Il Comando del corpo di stato maggiore (sezione storica), Roma: *Bandi, ordinanze e proclami emanati durante la guerra italo-austriaca*.

La Società nazionale di navigazione, Milano: *Il Mondo* (rivista).

Il signor Nicola Caracciolo, principe di Forino, Napoli: *Stato e società*.

Il Consiglio provinciale di Novara: *Atti. Anno 1916*.

Il Ministero delle finanze, Roma: *Repertorio generale dei provvedimenti legislativi emanati durante il Ministero Boselli*.

S. E. Filippo Meda, Roma: *L'Italia, la guerra e la pace* (discorsi).

Il senatore Bodio, Roma:

1° *Trading wiht the enemy act*;

2° *The Revenue and Federal Income Tax Laws*;

3° *La Boemia contro l'Austria-Ungheria*.

La Regia scuola superiore di agricoltura, Portici: *Annali. Serie II, vol. XIV*.

Il Consiglio federale interventista, Milano: *I figli dell'Italia in guerra*.

« Carnegie endowment for international Peace », New York: *Why we are at War*.

Il senatore Mazziotti, Roma: *Documenti relativi alla spedizione di Sapri*.

Il Ministero delle armi e munizioni, Roma: *Le scuole militari di tornieria* (aprile 1916-aprile 1917).

La Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, Roma: *Verbale dell'adunanza 22 dicembre 1916*.

Il Comitato centrale di Milano per indumenti e libri ai fanciulli delle scuole del Trentino redento, Milano: *Relazione. Anno 1916-17*.

L'avv. Marino Breganze, Vicenza: *Brevi note circa alcune delle nuove disposizioni in materia di acque pubbliche*.

Il prof. Giuseppe Biadego, Verona: *Biografia di Carlo Cipolla*.

Il conte Cavazza, deputato al Parlamento, Roma: *Della necessità di una nuova riforma dei tributi locali*.

La R. Università di Pisa: *Annali delle Università toscane. Nuova serie, vol. III, fascicolo 2°*.

La Camera di commercio e industrie della provincia di Pisa: *Relazione sull'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa* (1916).

Il comm. F. Zapelloni, ispettore generale del tesoro, Roma: Dieci suoi scritti sul riordinamento della contabilità di Stato in Grecia.

S. E. Ubaldo Comandini, Roma: *Notizie sull'assistenza civile in Italia dalla dichiarazione di guerra al 30 giugno 1916; Sulle lavorazioni degli indumenti militari di lana a maglia dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.*

Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere, Milano:

1° *Memorie della classe di lettere, scienze morali e storiche.* Vol. XXIII, fasc. IX, X, XI e vol. XXIV, fasc. I;

2° *Memorie della classe di scienze matematiche e naturali.* Vol. XXI, fasc. XI e volume XXII, fasc. I e II.

Il Ministero dei lavori pubblici, Roma: *Seconda pubblicazione della Reale Commissione per gli studi sul regime idraulico del Po.*

La Società ligure di storia patria, Genova: *Atti.* Vol. XLVIII.

La Presidenza del Comitato nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio, Milano:

1° *Notizie sull'industria metallurgica in Italia;*

2° *Notizie sull'industrie chimiche in Italia.*

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Ufficio del lavoro), Roma: *Gli uffici locali del lavoro in Italia al 1° gennaio 1916.*

L'onorevole professore Francesco Nitti, ministro del tesoro, Roma: *Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati*, 19 dicembre 1917.

Il prof. Guido Mazzoni, senatore, Firenze: *Rapporto accademico dell'anno 1915-16 della R. Accademia della Crusca.*

L'onor. senatore Leone Wollemborg, Roma: *Politica finanziaria di guerra.* Discorso al Senato nel 31 dicembre 1917.

Il comm. ing. Annibale Sprega, assessore comunale di Roma: *Sul progetto di riordinamento generale dei servizi della nettezza urbana.*

L'onorevole Ministero delle finanze, Roma: *Relazione generale sull'amministrazione delle*

finanze durante l'esercizio dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Il senatore Luigi Bodio, Roma: *Annali biografici e catalogo ragionato delle edizioni di Barbèra, Bianchi e C.*

L'Unione delle Camere di commercio e industria italiane, Roma: *Atti dell'anno 1917*, n. 6.

La Deputazione provinciale di Bologna: *Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1918.*

La Direzione generale del credito della cooperazione e delle assicurazioni private, Roma: 1° *Riassunto dei rendiconti delle Casse di risparmio per l'esercizio 1915;*

2° *Bollettino delle situazioni dei conti dei Monti di pietà 1914.*

La Commissione centrale di beneficenza in Milano: *Per il primo centenario della Commissione centrale di beneficenza in Milano.*

La Direzione generale delle gabelle, Roma: *Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1915.*

La Lega nazionale delle cooperative italiane, Milano: *Annuario statistico delle cooperative 1916.*

Il R. Osservatorio astronomico, Roma: *Calendario 1918.*

L'onorevole Filippo Meda, ministro delle finanze: *La guerra per la pace.* Discorso pronunciato a Milano.

La Società degli insegnanti, Torino: *Atti della sessantacinquesima consulta della Società degli insegnanti.*

Il Ministero delle poste e telegrafi, Roma: *Ruoli del personale di prima e seconda categoria.*

L'Unione generale degli insegnanti, Roma: *Atti della Presidenza generale* (maggio 1915-ottobre 1917).

La R. Accademia della Crusca per la lingua italiana, Firenze: *Atti dell'anno accademico 1915-16.*

Il comm. Bonaldo Stringher, Roma: *Per il V prestito nazionale.*

Il prof. Raffaele Gurrieri, Bologna: *L'Università italiana.* Anno XVI, 1917.

L'ing. comm. Edgardo Baravalle, Torino: *Album. Ricordo per onorare Paolo Boselli.*

La signora Eva Silvestri, Torino: *L'archivio Silvestri in Calcio.* Vol. III.

L'Ambasciata del Giappone, Roma: *Annuario finanziario ed economico del Giappone 1917*.

La Direzione del credito e della previdenza, Roma: *Annali del credito e della previdenza*.

L'onorevole Paolo Carcano, Roma: *Ricordi garibaldini del 1866*.

Il ministro delle colonie, Roma: *Le popolazioni della Tripolitania*. Parte prima e seconda.

Il Comitato per l'erezione di un monumento a Igino Petrone, Campobasso: *L'omaggio della dottrina e della cultura italiana a Igino Petrone*.

Il gruppo per le propagande mediche nella guerra nazionale, Milano: *Per la conoscenza della legislazione italiana durante la guerra*. L. Devoto.

L'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, Roma: *Catologo delle opere di diritto austriaco*.

L'Associazione nazionale per i missionari italiani, Torino: *L'Italia e la Palestina*.

Il Consiglio nazionale dei paesi czechi, Roma: *La nazione czecho-slava nella guerra mondiale*.

La « Renaissance », Paris: *Les justes revendications de l'Italie*.

Il signor Orazio Pedrazzi, Firenze: *In memoria di Leopoldo Franchetti*.

L'ing. Colonnello G. Robecchi, Napoli: *Glorie e visioni della nostra guerra*.

La principessa Venosa-Boncompagni, Roma: *La villa di Venosa in Albano Laziale*.

PRESIDENTE. Faccio rilevare al Senato che tra gli omaggi pervenutici è un volume pubblicato dalla principessa di Venosa Boncompagni in memoria del defunto senatore suo marito.

Il volume ha per titolo *La Villa Venosa in Albano Laziale*, ed è stato edito, in trecento esemplari numerati, dall'Istituto di arti grafiche di Bergamo. La prefazione è di Ferdinando Martini; il testo di Giuseppe Cuboni ed altri.

La principessa così scrisse nella dedica: « Teresa Boncompagni queste pagine edite a sua cura, nelle quali il nome e l'opera del marito rivivono, dedica e consacra alla memoria di lui ».

Alla nobile donna vadano i ringraziamenti del Senato. (*Approvazioni*).

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario Frascara di dar lettura dei messaggi pervenuti dal Presidente della Corte dei conti, con i quali si trasmettono gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite da quella Corte durante l'intervallo dei lavori parlamentari.

FRASCARA, segretario, legge:

« Roma, 6 marzo 1918.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di gennaio 1917.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 3 aprile 1918.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di gennaio 1918.

« Il Presidente
« TAMI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Messaggio del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Frascara di dar lettura di un messaggio del ministro dell'interno, col quale si trasmette copia della relazione sui lavori compiuti nel 1916 pel risanamento della città di Napoli.

FRASCARA, segretario, legge:

« A termini dell'articolo 18 del regolamento 12 marzo 1885, n. 3003 e dell'articolo 20 del regolamento 14 gennaio 1904, n. 27 si ha il pregio di trasmettere all'E. V. copia della relazione presentata dalla Giunta municipale di Napoli sui lavori compiuti nel 1916 pel risanamento di quella città e copia della relazione del Regio ispettorato del tesoro sullo stesso argomento.

« Di tali relazioni la Commissione centrale consultiva ha preso atto nella seduta dell'8 corrente.

« Pel Ministro
« BONICELLI ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa trasmissione.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Durante l'intervallo delle sedute, per l'autorizzazione avutane dal Senato, sono stati ricevuti dalla Presidenza i seguenti disegni di legge dal ministro dei lavori pubblici:

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1806, e 3 febbraio 1918, n. 288, concernenti proroghe ai termini previsti dagli articoli 1, 4 e 5 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulle derivazioni di acque pubbliche;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508.

Il primo dei disegni di legge medesimi è stato inviato all'Ufficio centrale che esamina gli altri disegni di legge sulla stessa materia; e il secondo avrà corso a termini del regolamento.

È stata poi presentata alla Presidenza, da parte dell'Ufficio centrale, la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868, col quale si dispone la cessazione dei Regi commissari nei circondari di Avezzano e di Sora e si affidano ai sottoprefetti degli stessi circondari, ed agli ingegneri capi degli uffici speciali del Genio civile in Avezzano e Sora, alcune delle attribuzioni già conferite ai Regi commissari (N. 393).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per quindici giorni e per motivi di salute i senatori Esterle e Chiappelli e il senatore De Sonnaz di dieci giorni, pure per motivi di salute.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi si intendono accordati.

Annuncio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa del senatore Mazziotti che, a norma dell'art. 81 del regolamento, sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera ricevuta dal nipote del senatore Blaserna per le condoglianze fattegli pervenire dal Senato:

« Roma, 5 marzo 1918.

« Commosso dalla solenne manifestazione di stima e cordoglio che il Senato del Regno in pubblica seduta volle tributare alla memoria di mio zio, il senatore prof. Pietro Blaserna, prego Vostra Eccellenza di presentare al Senato i miei vivissimi ed ossequiosi ringraziamenti.

« Voglia V. E. accogliere in particolare la espressione delle mie grazie per il gentile invio della copia del resoconto della seduta e per le cortesi parole di condoglianza.

« Col massimo ossequio mi onoro di professarmi di Vostra Eccellenza

« devotissimo

« AVV. M. PAJER ».

Presentazione di relazioni.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Riforma della scuola normale ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Foà della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

VENOSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENOSTA. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato le seguenti relazioni:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1335, relativo alla proroga del termine assegnato dall'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compila-

zione del bilancio tecnico della gestione Fondo pensioni e sussidi, per il personale delle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato dell'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione « Fondo pensioni e sussidi », per il personale delle ferrovie dallo Stato.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Venosta della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Tabacchi mancato ai vivi il 5 marzo in Mirandola ha lasciato scritto che non voleva essere commemorato; rispetto la volontà del compianto e valoroso collega e mando alla sua memoria l'ultimo saluto. *(Bene)*.

Il senatore Muratori, che la sera del 4 marzo, chiuse le nostre sedute, allestiva il suo ritorno alle pareti domestiche in Firenze, giacque in Roma sul letto di morte nell'alba del 6, e dal Tevere all'Arno fu trasportato cadavere. Nato era in Palermo il 20 settembre 1848 di Matteo giurista, che entrò e salì al sommo nella magistratura italiana, e fu pure Senatore del Regno. Il giovane Angelo, atto che fu alle armi, si arruolò nelle schiere garibaldine, e si batté a Mentana ed a Monte Suello, ove ferito meritò la medaglia al valor militare. Una medaglia più tardi premiò il suo valor civile nella epidemia colerica in Palermo. Prese l'esempio del padre nello studio della giurisprudenza e sedè in cattedra nell'Università di Bologna per il diritto penale. Prescelta Firenze a residenza, in quel foro esercitò; avvocato figurò in cause celebri, difensore ardente nelle politiche, animo franco e generoso. Amico di Francesco Crispi ed a lui fedele nel parteggiare, stando in Firenze la capitale, entrò alla Camera nella 13ª legislatura per il Collegio di San Casciano, e vi rientrò ad intervalli; per Palermo nella 17ª; per Pescina nella 19ª; per Montepulciano nella 23ª. Il 31 dicembre 1914 fu nominato Senatore. In Parlamento fu faconda la sua parola, costante il sentimento liberale e la devozione alla patria.

Fra il molto compianto destato dalla morte di Angelo Muratori, quello del Foro di Palermo mi è stato significato dal Presidente dell'Ordine con questo telegramma:

« Consiglio Ordine Avvocati Palermo odierna tornata esprime V. E. condoglianze vivissime per la morte dello illustre Angelo Muratori che con ingegno e costante amore illustrò la Cattedra, il Foro ed il Parlamento ».

E dal Sindaco di Montepulciano ho ricevuto: « Questa Amministrazione comunale esprime Vostra Eccellenza sentimenti più alto cordoglio perdita illustre senatore Angelo Muratori a cui fu legata sensi riconoscenza ammirazione. Sindaco Colombi ».

Mi è grato unire queste manifestazioni al lutto del Senato. *(Bene)*.

Altra dolorosa sorpresa sentimmo della morte del senatore Vittorelli avvenuta in Roma il 10 di marzo. Nato era in Bassano, provincia di Vicenza, il 18 ottobre 1851 di nobile sangue. Il giovane Iacopo entrò alunno nell'Amministrazione provinciale il 20 settembre 1874, e seguì la via degli impieghi sino agli uffici di Consigliere, Sottoprefetto, Consigliere Delegato e Prefetto. La prima Prefettura, che resse, fu quella di Rovigo. Tenne poi Mantova, Alessandria, Venezia, Torino e da ultimo Firenze; delle provincie meritando, e lode ed onori raccogliendo. Uscendo dalle Prefetture, non cessò dal pubblico servizio; chè il Governo volle ancora valersi della sua opera, e premiò il suo merito elevandolo al Consiglio di Stato, che per isventura ha così brevemente potuto profittare dei suoi lumi e della sua esperienza. *(Bene)*.

Il collega Manno che da lungo la malattia impediva, è partito di questa vita. In Torino, ove era nato il 25 maggio 1834, è morto il 12 marzo scorso. Nato era da quel barone Giuseppe, illustre storico della Sardegna, che fu Presidente del Senato subalpino dal 1849 al 1854 e del Senato italiano dal 1864 al 1865. Secondo costume della nobiltà dell'antico Stato Sardo al giovane Antonio fu data l'educazione militare; onde vestì la divisa di ufficiale di artiglieria: ma non proseguì, e gli studi storici furono l'occupazione della sua vita. Quasi tutte le innumerevoli opere da lui pubblicate si riferiscono alla storia della Casa di Savoia e del

Piemonte. Era Commissario Reale della Consulta Araldica; incaricato della direzione della Regia Biblioteca e del Reale Medagliere; membro dell'Istituto Storico Italiano, della Regia Accademia delle Scienze di Torino, della Regia Deputazione di Storia Patria e di altre Accademie ed Associazioni. Fu Presidente della Esposizione d'Arte Sacra nel 1898. Presiedette il Congresso Salesiano del 1900.

Correndo il 1911 una gioia domestica di Antonio Manno diede occasione agli amici di lui in Torino di pubblicare un volume di Miscelanee di studi storici in suo onore, con prefazione di Paolo Boselli. Pagine di tal penna insigne premesse al volume delle onoranze torinesi, le resero onoranze italiane, e l'elogio contenutovi del festeggiato, benchè le sue pubblicazioni continuassero, posa oggi, quale il migliore, sulla sua tomba. (*Benissimo*).

Il 14 marzo morì in Torino il Conte Carlo Lanza, che al Re ed allo Stato prestò segnalati servizi nelle armi e nella diplomazia. Era nato in Mondovì, provincia di Cuneo, il 21 maggio 1837, ed entrato allievo nella R. Accademia Militare il 20 agosto 1851, e fattovi cadetto, fu nominato sottotenente nell'Esercito il 9 agosto 1855, allo Stato Maggiore di Artiglieria un anno dopo. In quest'arma proseguì la carriera. Luogotenente nella campagna nel 1859, vi fu promosso capitano; e passò maggiore in quella del 1866. Tenente Colonnello nel 1873, fu inviato a Parigi addetto militare presso quella Ambasciata italiana, e di là delegato alla Conferenza di Bruxelles per regolare i diritti ed usi dei belligeranti. Colonnello, fu nel 1879 a Vienna presso quella R. Ambasciata. Maggiore Generale nel 1884, Aiutante di Campo Generale effettivo di Sua Maestà nel 1887; fece la campagna di Africa dal 1887 al 1888; Tenente Generale nel 1890. Nel 1892 fu incaricato di reggere la R. Legazione a Berlino, con qualità e trattamento di Ambasciatore e vi rimase Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Nel 1898 fu Plenipotenziario per il trattato di commercio con il Chili. Cessò dalla diplomazia, andando a riposo nel 1906 da Tenente Generale con la Croce d'Oro per il quarantennio di servizio militare, e con la medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri.

Lo acquistammo al Senato nel 1898; e, se le cariche lo tennero lontano, vi fu in grande pregio il nome che sarà ricordato. (*Bene*).

In Torino il 10 marzo morì il senatore Michele Chiesa, che nato era a Chieri di quella provincia il 19 febbraio 1831. Egli era uno dei maggiori industriali del Piemonte, un forte banchiere, altamente stimato. Gli elettori del 5° collegio di Torino lo mandarono alla Camera nella 16ª e nella 17ª Legislatura e continuò a sedervi dalla 18ª alla 20ª per il collegio di Caluso. Vi fu molto in concetto ed ascoltato, quando parlò delle industrie e de' traffichi. Fu nominato senatore il 14 giugno 1900, ed anche fra noi furono tenute in conto le sue cognizioni. Appartenne in Torino ad importanti pubbliche amministrazioni. Fu uomo benefico, e lo manifestano le sue disposizioni testamentarie ne' cospicui legati. Egli lascia duecento cinquantamila lire al comune di S. Giorgio Canavese, per l'erezione di un ospedale per i poveri; quarantamila lire alla Casa Benefica; quarantamila lire al senatore prof. Carle, perchè le destini all'Ospedale Mauriziano; e quindicimila lire a ciascuno dei tre asili di Cuorgnè, Rivarolo e Caluso. Benedetta la sua memoria! (*Bene*).

Abbiamo perduto il senatore Arnaboldi Gazzaniga, morto in Roma il 24 marzo. Era nato ricchissimo in Milano il 2 agosto 1847; eragli stato conferito il titolo di Conte da Vittorio Emanuele II per le generose azioni. Fu allievo della R. Accademia Militare di Torino, e dal 1879 al 1887 ebbe il grado di Luogotenente Colonnello nella Milizia Territoriale. Letterato pubblicò scritti pregevoli nelle materie economiche ed agrarie, delle quali era studioso ed anche verseggiò. Animato dalla nobile ambizione di operare per la cosa pubblica, possedendo largamente nel Pavese, diedesi al Comune della città di Pavia, e fu Consigliere e Sindaco sommamente benemerito. Dotò Pavia del magnifico mercato. Fu Presidente del Consorzio Agrario pavese e della Esposizione Provinciale. Nella 15ª legislatura fu eletto a scrutinio di lista fra i deputati del 1° Collegio di Pavia; come poi nella 16ª e 17ª. Rappresentò dalla 18ª alla 20ª il Collegio uninominale di Stradella; e nella 21ª e nella 22ª quello di Cantù.

Appartenne al gruppo, che fu detto degli agrari. Assiduo ai lavori; autorevole in materie agrarie ed economiche, fu ascoltato con attenzione, quando ne parlò. L'Ufficio di Presidenza l'ebbe Segretario stimatissimo. Rappresentò il Governo all'Esposizione di Musica e Teatro in Vienna. Dei suoi viaggi in Francia ed in Austria pubblicò due volumi illustrati riccamente d'impressioni interessanti. Fastoso fu nel suo splendido palazzo in Milano, e nel suo meraviglioso castello di Carimate di Brianza, nel quale più volte ospitò il compianto Re Umberto.

Il 3 giugno 1911 fu dato al Senato e partecipò ai nostri lavori utilmente. Oggi ne pianiamo la perdita. (*Bene*).

Ed ora debbo esprimere il grande rammarico per la perdita fatta dal Parlamento, e dalla Nazione, con la morte di Paolo Carcano superstita delle patrie battaglie. Combattè, da giovane, per l'indipendenza della patria; fu un antico liberale, parlamentare autorevole, eminente in tutta la vita. Fu chiamato più volte ai Consigli della Corona, nei quali sedette lungamente, anche nel periodo difficile e gravosissimo della guerra attuale. Porgo, a nome del Senato, le condoglianze vivissime al governo ed alla Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

PELLERANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLERANO. Mi associo alle nobili parole dette dall'illustre nostro Presidente in onore del compianto nostro collega Angelo Muratori, il quale avrebbe potuto prendere come motto della sua esistenza il detto di san Bernardo:

Militia est vita mea super terram.

Infatti egli fu uno strenuo e infaticabile lottatore per tutta la vita.

Giovanissimo, prese parte alle guerre dell'indipendenza italiana, indossò la camicia rossa nella campagna di Mentana, e combattè tanto valorosamente da meritarsi la medaglia al valore. Lottò poi nelle aule giudiziarie e alla Camera dei deputati prendendo parte ad importanti e memorandi dibattiti, e portando sempre il contributo della sua mente acuta, della sua calda ed agile eloquenza, del suo grande fervore ideale.

Quando la bufera scatenata dalla prepotenza teutonica mise in pericolo la libertà dei po-

poli, egli non ebbe un momento di esitazione, e pensò che l'Italia, per non essere poi schiacciata, avrebbe dovuto partecipare alla lotta con tutta la sua energia morale e materiale.

Ed Angelo Muratori nel maggio 1915, a Firenze, e in molti comizi popolari, fece risuonare la sua ardita eloquenza.

Egli morì sulla breccia, e noi tutti ricordiamo gli ultimi discorsi che fece in questioni importanti, e, direi, di angosciosa attualità.

Mando alla sua memoria un saluto anche a nome di Firenze, che l'accolse nei suoi giovani anni, e seguì con materno affetto tutte le mirabili esplicazioni della sua mente e del suo cuore. (*Approvazioni*).

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. A dire una parola di saluto alla memoria di Angelo Muratori, mi spinge la viva amicizia che a lui mi legò fino da quando muovevo giovinetto i primi passi nell'arringo fiorense.

La prima volta che mi trovai di fronte a lui, di fronte al formidabile e provetto avversario, ebbi a provare tutto l'urto della sua combattiva e mordace parola; e da quell'urto nacque l'affetto che mai non si smentì per lungo volgere di anni.

La grande sincerità, la grande generosità degli animi, come quello di Angelo Muratori, operano siffatti prodigi!

Molto si potrebbe dire del Muratori oratore efficacissimo e travolgente, giurista acuto, giurista sarei per dire in virtù di un dono di natura; ma in quest'Aula politica è soprattutto presente alla nostra memoria ed al nostro cuore la figura di lui, patriota ardentissimo, che nel pensiero dell'Italia assommò tutte le sue aspirazioni, tutta la sua operosità.

Voi tutti lo rammentate dallo scoppio della guerra in poi, lo rammentate pur ieri assertore poderoso del sacro diritto nazionale, flagellatore instancabile dei tiepidi e dei pusilli, suscitatore mirabile di ogni più sacro entusiasmo.

E la morte improvvisa, che lo colse in mezzo allo svolgersi di questa sua attività, parmi si accosti a quella che colla fulminea cecità del proiettile atterra il combattente eroico sul campo della gloria. Morte non indegna del patriota e del soldato! (*Approvazioni vivissime*).

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Onorevoli colleghi, permettete che io unisca la mia parola di compianto in memoria del senatore Vittorelli, al quale fui legato da amicizia profonda e sincera. L'onorevole Vittorelli, come ben disse il nostro Presidente, percorse una lunga ed onorata carriera nelle prefetture, ed ovunque egli fu, lasciò ricordi d'affetto e di stima. Lo rammento prefetto di Mantova in momenti difficili, ove si addimostrò pieno di tatto sì che egli ha potuto essere prezioso pacificatore di animi, e così lo ricordo a Torino ed a Firenze dove finì la sua carriera prefettizia per passare al Consiglio di Stato. Appartenente a famiglia di sentimenti profondamente patriottici, seguiva gli attuali avvenimenti con un'ansia veramente febbrile. Egli ha lasciato la vita prima di vedere realizzati quelli che erano i suoi profondi ideali, prima di vedere, cioè, l'Italia compiuta; ed è certo stato uno strazio supremo del suo cuore lasciare la famiglia e il paese in questo momento. Alla sua memoria vada il nostro mesto ricordo; alla famiglia sua, prego il Senato, di voler mandare le più profonde condoglianze. (*Bene*).

E, giacchè ho la parola, permettete che invii un pensiero di grande affetto alla memoria dell'onorevole Arnaboldi, che nella sua lunga carriera di vita pubblica, non ebbe di mira che il bene degli altri ed il pubblico interesse. A Pavia lo ricordano ancora come grandemente benemerito e profondamente generoso; alla Camera, ove fu deputato per diverse legislature, rammentano la sua diligenza e la sua operosità, e noi in Senato che lo ricevemmo in età avanzata, serbiamo memoria di quanto fosse devoto alla patria ed alle sue istituzioni e niuno ignora il suo gusto letterario confermato in pregevoli pubblicazioni. Anche egli lascia una famiglia desolata, alla quale prego mandare le nostre più vive condoglianze. (*Bene*).

Finalmente non posso tacere una parola di profondo rammarico per la morte di Paolo Carcano al quale fui legato fin da giovane e per sentimento di comuni ideali e per la grande benevolenza di cui egli mi fece oggetto. Paolo Carcano fu ministro del tesoro, ed io facendo parte delle Commissioni di finanze, fui relatore del suo bilancio, e potei largamente apprezzare

l'opera sua preziosissima. Devoto alla patria, prima compì il suo dovere sui campi di battaglia, indi attraverso una lunga intemerata carriera nella vita pubblica, finì sulla breccia perchè, fino agli ultimi giorni della sua esistenza, dette la sua grande operosità al suo paese. Alla memoria dell'amico caro ed illustre, esempio luminoso di virtù e di patriottismo, vada il nostro più profondo compianto. (*Approvazioni*).

RUFFINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINI. Onorevoli colleghi, la memoria di Antonio Manno e la sua stessa nobile figura non si potranno mai dissociare nel mio spirito dal ricordo di alcuni studi prediletti nei quali lo ebbi consigliere prezioso ed aiutatore veramente liberale, come egli soleva del resto essere verso tutti quanti gli studiosi, che facessero ricorso a lui. Perchè, o signori, vi era un campo degli studi storici, in cui non era soltanto utile giovare — quando se ne aveva la opportunità — della guida di Antonio Manno; ma in cui io sto per dire che era quasi imprudente avventurarsi senza di essa.

Tale campo era quello della storia del nostro Piemonte, rispetto alla quale si può con sicurezza asserire, che oramai non vi era chi lo superasse; anzi, per alcuni periodi, sopra tutto per i periodi più prossimi a noi, si può con pari sicurezza asserire che non vi era chi lo uguagliasse. A costituire questa sua competenza eccezionale, sopra tutto nei periodi storici più prossimi a noi, conferiva non soltanto lo studio indefesso, appassionato, che per mezzo secolo egli aveva posto nel ricercare cose e uomini di quel periodo, attraverso alle storie, ai documenti di archivio, ai carteggi, ma ancora il fatto, ch'egli aveva trascorso buona parte della sua lunga vita nella più stretta consuetudine con gli uomini maggiori del nostro Piemonte, aggruppantisi intorno a quello statista e scrittore insigne, che fu il padre di lui. Csicchè per quella parte, che trascendeva il suo periodo mortale, egli aveva avuto opportunità di raccogliere nell'ambito della sua famiglia e nella sua cerchia parentale e sociale notizie preziosissime, così da diventare il depositario vero e vivente d'una tradizione orale sicura e vasta; la quale era di un pregio inestimabile sopra tutto per la storia dei tempi più prossimi; poichè, contrariamente a quanto il

volgo s'immagina, è molto più difficile fare la storia dei tempi a noi vicini che non di quelli più remoti.

Allo studio della storia del Piemonte questo rampollo di una nobile famiglia sarda era stato spinto da un sentimento particolarmente elevato. Non era stato soltanto il caso o la predilezione del ricercatore, che finisce per amare un'epoca speciale nella storia a preferenza di tutte le altre: egli era stato spinto a ricercare la storia del Piemonte da un sentimento che direi di idealismo dinastico, e cioè dalla sua fervente devozione alla Monarchia sabauda. Si trattava invero della storia di un popolo e di un paese, le cui fortune non si sono mai potute separare nei secoli da quelle della dinastia gloriosa che lo ha governato. Ed era bello di vedere in lui quasi personificata quella unione davvero feconda e provvidenziale fra il Piemonte e la Sardegna, che fu una delle più fortunate unioni di paesi diversi e lontani sotto un medesimo reggimento, che la storia registra. Egli, che discendeva da una famiglia, che pure aveva dato alla Sardegna uno dei suoi storici maggiori, ricambiava col culto per la storia del Piemonte quel tributo di omaggio, che alla storia della eroica isola altri illustri patrizi piemontesi avevano recato. È infatti risaputo che l'*Itinerario* del Lamarmora è uno dei libri classici della storia della Sardegna.

Ora questa particolare sua caratteristica di storico, innamorato della sua storia per ragioni sentimentali più profonde, che non siano quelle della semplice predilezione scientifica, spiega tutte le altre forme particolari della sua opera di storiografo. Si comprende agevolmente che al Manno importasse assai più che la storia del Piemonte, della Casa di Savoia e di quel patriato, che fu il valido suo strumento di governo in ogni tempo, fosse coltivata e progredisse, che non di produrre egli stesso opere che ne potessero diffondere la fama in una larga cerchia di studiosi e di ammiratori. Quindi egli, che era così profondo conoscitore come nessuno altro di tutte le fonti, che era psicologo molto acuto, che aveva l'ingegno aperto alla comprensione di tutti i rivolgimenti storici e che per di più era un bellissimo scrittore e avrebbe potuto compiere opere, alle quali sarebbe andato certamente il plauso del gran pubblico, preferì una forma di attività scientifica, che è la più impersonale, la più ingrata, la più altruistica.

È vero, infatti, che a lui si debbono numerosissime e dottissime monografie; ma le due opere maggiori di lui sono quella voluminosa *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia* e quel *Patriato Subalpino*, che riassumono ricerche faticosissime di interi decenni, e sono oramai la suppellettile indispensabile per ogni ricercatore della storia piemontese.

Ma errerebbe chi si immaginasse che si tratti qui semplicemente di aride e quasi meccaniche elencazioni di opere o di genealogie; si tratta invece di opere fortemente pensate, sistematicamente congegnate, le quali rappresentano lo schema, e direi quasi lo scheletro di tutta la storia del Piemonte. Si può infatti asserire con tutta sicurezza che di quante opere egli fece non si era accontentato di trar notizia da cataloghi o dal semplice frontispizio, ma dallo studio delle opere stesse, per poterle collocare nel giusto posto; e dei personaggi che ricorda egli si sforzò di aver personale cognizione, per quanto le fonti glie lo permettevano. Del che è testimonio quella succinta, ma preziosa, didascalia, che segue in ogni sua opera alla esposizione e alla elencazione.

Ancora un'altra caratteristica: poichè molto più materiale teneva nei suoi cassetti, che non avesse trasfuso nelle sue opere, di questo materiale, era largo con chiunque fosse ricorso a lui; mostrandosi immune da quella tendenza o gelosia, così comprensibile, di molti studiosi, e in particolare degli eruditi, che vogliono tenere per sé tutti i frutti delle loro lunghe e spesso aspre fatiche.

Ma io non avrei compiuto la delineazione di questa interessante figura di uomo e di studioso, se a queste considerazioni non aggiungessi una nota, che forse più di tutte le altre si addice a questo, che non è un consesso puramente accademico, ma essenzialmente politico.

Il Manno era un credente ferventissimo, non solo, ma un cattolico militante; e a tutte le iniziative, filantropiche, sociali e politiche della sua parte si associò con ardore e coraggio.

Orbene, l'uomo di parte difficilmente può essere uno storico sereno. Certi lussi di obiettività, dirò così, se li possono permettere tutt'al più gli appartenenti alle parti che rappresentano la maggioranza di un paese e costituiscono i partiti dominanti; gli appartenenti alle minoranze debbono superare difficoltà

molto maggiori per essere obiettivi, e ne hanno quindi un molto maggiore merito. Ebbene, egli fu obiettivo e sereno, il che costituisce il più alto elogio che si possa fare della sua personalità.

Onorevoli colleghi, in questi momenti, in cui il secolo si rinnova intorno a noi, in cui la storia precipita il suo ritmo, in cui avvenimenti si stanno maturando da cui dipenderanno i nostri destini nei secoli, si prova un sentimento di rimpianto e quasi di sgomento quando scompaiono le grandi figure, che hanno fatto quella storia, di cui questa nostra presente non è se non la conseguenza; grandi figure, delle quali una è stata qui rievocata testè quando si parlò di Paolo Carcano. Consentite che io dichiaro qui, che non dimenticherò mai di essergli stato collega nel Ministero nazionale: fortuna ed onore altissimi, che mi hanno consentito di conoscere a fondo una delle vere anime del nostro Risorgimento nazionale; poiché quella fiamma di fede e di fervore garibaldino, che l'aveva condotto a Mentana, ad onta della grave ferita ivi toccatagli, ed anzi forse in ragione della ferita stessa, non si era in lui, non che spenta, appannata giammai; ond'egli dava, a chi aveva la ventura di avvicinarlo, la visione e la sensazione esatta di che cosa dovettero essere e i Garibaldi e i Mazzini e gli altri nostri apostoli dell'amor di patria. Orbene un sentimento di rimpianto e di sgomento assai simile a questo, si prova anche quando scompare uno di coloro, che la nostra storia hanno vissuto più intimamente e più intensamente, uno di coloro, che si erano fatti di questa nostra storia, come appunto Antonio Manno, una seconda religione. (*Approvazioni*).

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Come membro della Consulta Araldica e come ammiratore dell'ingegno e del carattere del barone Manno mi associo di tutto cuore alle nobili parole di commemorazione pronunziate dal Presidente del Senato e dal senatore Ruffini.

Il barone Manno fu per molti anni commissario del Re presso la Consulta Araldica e chi ebbe l'onore di far parte di quel Consesso poté in modo speciale apprezzare il suo gran

valore, e la sua speciale competenza e perfetta imparzialità nell'esercizio delle sue delicatissime funzioni.

Vada un saluto riverente alla sua memoria. (*Bene*).

PASOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI. Aderisco alle autorevoli parole pronunziate dai senatori Ruffini e Torrigiani in memoria del senatore Manno.

Avendo da molti anni l'onore di far parte della Consulta Araldica, più volte ebbi occasione di ammirare, non soltanto la profonda erudizione del barone Manno, ma anche la sua costante equanimità e scrupolosa coscienziosità in ogni suo giudizio.

Questo esempio ha avuto grande efficacia, non tanto sulla mia erudizione, la quale certamente è ben poca, ma che pure se ne è avvantaggiata, quanto ha cagionato veramente una specie di orientamento morale nella mia coscienza, tanto i suoi giudizi erano giusti, equanimi ed imparziali.

Per questo in me, come in tutti i membri della Consulta Araldica, del barone Antonio Manno, rimane e rimarrà sempre una grata, riverente e riconoscente memoria. (*Bene*).

VIGANÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGANÒ. Il senatore Lanza di Busca fu uomo di grande bontà, di mente sagace, di eletta nobiltà di pensiero e di azione.

La sua morte ha profondamente addolorati quanti furono, nell'inizio della loro carriera, suoi allievi nelle scuole militari, e più tardi suoi sottoposti nei Comandi ch'egli resse. Ed io fui fra questi, e come me lo furono parecchi colleghi del Senato.

È dolore sincero e profondamente sentito il nostro. Più che estimatori dei suoi meriti, acquistati da lui nel tempo in cui tenne uffici militari e nel tempo che passò nella diplomazia, noi, che sapevamo il cuor ch'egli ebbe, eravamo a lui, per gli insegnamenti che con amore e studio ci ha dato, stretti da vividi sensi di riconoscenza, di affetto, di ammirazione.

Ed il ricordo di questo nostro buon maestro noi conserveremo nel cuore. (*Approvazioni*).

DEL GIUDICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL GIUDICE. Mi associo al rimpianto manifestato dal nostro illustre Presidente e dal senatore Bettoni per la morte del conte Bernardo Arnaboldi.

Fui testimone a Pavia, negli anni in cui Arnaboldi resse quel Municipio, delle molte opere di beneficenza o di utilità generale dovute alla sua munificenza.

Fornito di ricco censo, non usò del suo patrimonio in imprese voluttuarie, ma lo spese in gran parte per opere permanenti di arte o di vantaggio popolare.

Il nostro Presidente ha ricordato il magnifico mercato coperto da lui eretto, sul tipo della galleria di Milano, a tutte sue spese in Pavia; ma oltre a questo egli si rese benemerito della città pavese per i molti e larghi sussidi da lui largiti a vari istituti di beneficenza ed anche per il notevole contributo dato ai restauri della Basilica di San Michele, uno dei monumenti più insigni e più antichi dell'architettura lombarda.

L'Arnaboldi merita riconoscenza ancora per un atto non molto noto forse, ma di alto valore morale a beneficio di Milano. Quando, dopo la morte di Alessandro Manzoni, la sua casa così cara ai milanesi, la casa rossa di Piazza Belgioioso era in vendita, l'Arnaboldi, contro ogni idea di speculazione, volle acquistarla unicamente per serbare integri i segni della vita quotidiana del grande milanese. E infatti egli mantenne immutati lo studio, la biblioteca, la camera da letto e tutto ciò che potesse ricordare il Manzoni.

Io quindi mi associo ben volentieri, come dicevo, al rimpianto manifestato per quest'uomo benemerito, come mi associo a quanto propose il collega Bettoni circa le manifestazioni di condoglianza da parte del Senato. (*Approvazioni*).

SCALINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALINI. Quale concittadino del compianto onorevole Paolo Carcano, sia anche a me permesso di esprimere il più vivo e profondo cordoglio per la scomparsa dell'eminente uomo, che ha lasciato un così doloroso vuoto, non solo nella regione alla quale aveva dedicato il suo lavoro e l'attività del suo ingegno, ma in tutto il paese che seppe apprezzarne le singolari doti di patriota, di finanziere, di uomo politico attraverso le altissime cariche da lui occupate.

Deputato di Cantù nello scorcio della quindicesima legislatura, rappresentò poi ininterrottamente la città di Como dal 1889 fino alla sua morte, e profuse la scienza acquisita nei profondi studi e nella lunga pratica per l'incremento dell'industria serica che, coll'interesse di quelle terre, risponde ad una delle più feconde fonti della ricchezza nazionale.

Da questo lato la provincia di Como non potrà dimenticare mai le alte sue benemerenze, e le sue indefesse cure, e i vantaggi e i beni che da lui ha ricevuto. Ed a questo proposito io plaudo vivamente all'iniziativa che è sorta subito tra i miei concittadini di dedicare alla sua memoria un ricordo marmoreo che ne onori perennemente il nome e lo tramandi ai posteri quale simbolo di virtù patrie.

Vissuto nei tempi eroici del nostro Risorgimento, prese parte alle campagne garibaldine del 1866-67, riportando a Mentana una gloriosa ferita.

Incruenti lotte sostenne nella sua lunga carriera politica, difendendo con calore e tenacia i suoi principi democratici, guadagnandosi anche per la dolcezza e bontà del suo animo la stima e la simpatia dei partiti avversari, che in più di una occasione, in omaggio alla integrità del suo carattere, gli accordarono i loro voti.

Assunse per la prima volta il potere quale sottosegretario di Stato per le Finanze nel gabinetto Crispi del 1889, poi nei gabinetti Saracco, Giolitti, Fortis, Salandra e Boselli; tenne i portafogli dell'agricoltura e quelli finanziari sempre con grande onore e competenza, restando sulla breccia fino all'ultimo, quando già la grave malattia che lo minava e le atroci sofferenze avrebbero dovuto domare la sua straordinaria fibra di lavoratore.

Vada alla sua memoria il riverente culto di quanti lo conobbero, e, apprezzandolo, lo amarono. (*Approvazioni*).

SACCHI, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Era ancor vivo negli animi nostri l'eco dei patriottici discorsi pronunciati da Angelo Muratori in quest'Aula, quando fulminea si sparse la dolorosa notizia della sua morte.

La sua scomparsa fu un grave lutto per gli

amici numerosi e scelti che egli avea, per il Parlamento e per la Curia di cui era lustro e decoro, per la patria ch'egli adorava e a cui avea dedicato la parte migliore delle sue vigorose energie, dapprima coll'offrirle il braccio nella guerra del nostro risorgimento, poscia col dedicarle l'opera del suo forte ingegno, sempre coll'adoperarsi per la grandezza e per la gloria di lei.

Io non m'indugero in particolari dettagli sulla sua vita che tutti ben conoscete, perchè a pochi accade di raggiungere tanta e sì chiara notorietà quanta egli ne ebbe.

Oratore facondo, incisivo, giurista dotto ed acuto, Angelo Muratori assurse ben presto ai sommi fastigi dell'arringo forense e non tardò ad aprirsi la via anche nell'agone politico.

Militò nelle file della sinistra e fu seguace di Francesco Crispi, cui era legato da riverente devozione, e al quale si mantenne fedele nell'avversa fortuna, dando prova di una costanza tanto più ammirevole, in quanto egli, in politica, era un individualista, e come tale insofferente d'ogni disciplina, e portava in essa, come in ogni ramo cui dedicò la sua prodigiosa attività, quella fierezza ed indipendenza, che era una delle note più spiccate della indole sua.

Come avvocato, predilesse l'arringo penale, e il suo nome è legato a quello delle cause più celebri, a cominciare dal processo Lobbia per salire a quello Nasi, che segnò l'apogeo della sua fulgidissima carriera.

Chiamato agli onori del laticlavio dopo essersi ripetutamente affermato insigne parlamentare nella Camera elettiva, portò anche in Senato quella operosità intelligente e fattiva per cui erasi distinto sempre e dovunque. Nel tempo stesso, malgrado la ormai inoltrata età, con abito e foga giovanile, accorreva or qua or là a prestare il suo valido patrocinio ai numerosi clienti ond'era, più che circondato, assediato. E ben si può dire di lui che morì come era vissuto svolgendo la sua attività tra la politica e il foro, poichè egli erasi recato a Roma tanto per partecipare ai lavori del Senato quanto per ragioni professionali, quando lo colse l'inesorabile morbo che ce lo ha rapito per sempre.

Eppure quel gagliardo entusiasta nelle cui fibre vibrava sempre la stessa fiamma che lo spinse, giovanissimo, tra le file garibaldine a

pugnare per la patria, ben meritava di viver ancor tanto da vedere raggiunta la mèta cui tanto anelava, conseguito quell'ideale che stava in cima ad ogni suo pensiero, la vittoria delle armi nostre e con essa il trionfo del diritto della libertà e della indipendenza dei popoli.

Auspiciando al prossimo avvento di quel faticoso giorno, mando riverente l'estremo saluto alla radiosa figura dell'insigne oratore, del fervente patriota, dell'amico diletto. (*Bene*).

Anche alle altre venerande figure di senatori che scesero, dopo Angelo Muratori, nella tomba, io rivolgo, in nome del Governo, un riverente saluto. Tra esse primeggerebbe quella di Giovanni Tabacchi se non ci fosse vietato parlarne per rispetto alla volontà di lui, che fu veramente un eroe.

Figlio della forte regione, che oggi con nobile fierezza sopporta l'ingiuria delle barbare incursioni dell'eterno nemico, Iacopo Vittorelli emerse per le cospicue qualità amministrative di cui diè prova. Fu a capo d'importanti prefetture e da ultimo siede al Consiglio di Stato. Rese utili servigi alla patria e fu universalmente stimato ed amato per le sue ottime doti di mente e di cuore.

Segue nella fila degli spiriti magni che aleggiano ancora in quest'Aula il barone Antonio Manno. Figlio del grande letterato Giuseppe, il cui nome risuona tanto glorioso nel sinedrio degli scrittori dei secoli passati, egli seppe ben presto elevarsi all'altezza delle tradizioni paterne. Storico insigne, cittadino esemplare, gentiluomo di antico stampo, lascia luminosa traccia della sua vasta cultura e della sua instancabile operosità nelle innumerevoli e poderose pubblicazioni onde arricchì il patrimonio letterario e scientifico della nazione.

Un'altra nobile figura, un altro nome onorato: Carlo Lanza. Nella carriera militare raggiunse i supremi gradi dell'esercito. Nella vita politica la fiducia del Governo lo elevò alla dignità di ambasciatore. Gentiluomo di nascita, di sentimento e di modi, godeva la universale stima e simpatia. La patria piange in lui il figlio devoto, il diplomatico insigne, il benemerito cittadino.

In un campo più modesto, ma d'importanza pratica rilevantissima, nel campo industriale,

spiegò Michele Chiesa la sua altissima competenza, la sua prodigiosa operosità, la sua probità esemplare. Finanziere di somma accortezza e di tatto squisito, fu nel mondo degli affari uno dei personaggi più autorevoli, e la stima di cui era circondato gli aprì il varco alla Camera elettiva, pel cui tramite assurse agli onori del laticlavio.

Chiude la schiera degli eletti che oggi il Senato commemora il conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga. Doveva il titolo nobiliare non alla nascita ma alle doti del cuore e dell'intelletto, e specialmente alla magnanima e illuminata sua generosità per cui si valse del cospicuo censo largitogli dalla sorte a pubblico vantaggio, legando il suo nome ad opere di beneficenza che lo resero altamente benemerito verso la patria. Nè fu soltanto un filantropo, ma nell'ambiente amministrativo ed economico e nella vita pubblica in cui entrò giovanissimo, si distinse ricoprendo con plauso universale cariche fiduciarie le più elevate. Emerse anche nel ramo delle lettere con pregevoli pubblicazioni dando prova di geniale e versatile ingegno. Onore al venerando vegliardo che serenamente si spense tra la stima e l'affetto universale. (*Approvazioni*).

MEDA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. In nome del Governo non soltanto mi associo al rimpianto che il Senato ha voluto esprimere per la morte dell'onorevole Paolo Carcano, ministro di Stato, ma ringrazio dell'omaggio affettuoso reso alla di lui memoria.

Sarebbe inutile ripetizione il ricordare ancora una volta le benemeritenze dell'illustre estinto verso la patria, che furono già messe in così chiara luce dalle parole del Presidente di questa Assemblea e dei senatori Scalini, Ruffini e Bettoni: da quasi un trentennio egli partecipava nei Consigli della Corona e in altri uffici di governo, o nelle Commissioni della Camera, alla gestione della pubblica cosa, e l'erario nazionale specialmente lo ha annoverato tra i suoi restauratori e tra i suoi difensori più intelligenti e più coscienziosi; nè certo il paese potrà mai dimenticare il coraggio e insieme lo spirito di sacrificio coi quali egli accettò di pre-

siedere al Tesoro durante la guerra, affrettando e superando difficoltà che oggi non solo non si possono ancora apprezzare in tutta la loro gravità ma neppur conoscere bene nei loro molteplici aspetti. Paolo Carcano che la guerra aveva sentita col fervore del suo animo di antico soldato, ne fu il primo finanziere, non rifuggendo dall'assumere le più audaci responsabilità e pur vigilando con meditata e costante prudenza a proteggere l'economia nazionale dai pericoli che l'aspra impresa non poteva mancare di crearle; ed il lavoro assiduo a cui dovette consacrarsi, e più i disagi che malgrado l'età e le non fiorenti condizioni di salute dovette più volte sopportare per necessità del suo ufficio, furono forse cagione che gli fosse abbreviata l'esistenza. Onde il nome di Paolo Carcano meriterà di essere registrato a caratteri indelebili nella storia nostra allorchè, realizzate le aspirazioni nazionali, potremo, come fermamente speriamo, inaugurare i giorni di una più grande Italia. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Mi farò un dovere di dare corso a tutte le proposte fatte dai signori senatori.

Presentazione di relazione.

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1806 e 3 febbraio 1918, n. 288, concernenti proroghe ai termini previsti dagli articoli 1, 4 e 5 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulle derivazioni d'acque pubbliche ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore De Cupis della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Nomina di Commissario.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato che in seguito alla morte del senatore Angelo Muratori e avvalendomi delle facoltà consentitemi dall'art. 22 del regolamento, nell'Ufficio centrale per l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1540, riguardante il nuovo regime delle trazzere di Sicilia », in sostituzione del predetto senatore Muratori,

ho nominato il senatore Giovanni Cassis, che nel dicembre dello scorso anno già faceva parte di quell'Ufficio centrale.

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE, Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura delle domande di interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza durante la sospensione dei lavori.

MELODIA, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze in ordine al decreto luogotenenziale col quale si dichiarano soggetti alla imposta di ricchezza mobile in categoria A, i redditi derivanti da canoni enfiteutici e sulle modalità della sua applicazione.

« Di Camporeale, Fili Astolfone, Francica Nava, Caruso, Di Trabia e Beneventano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, sul siluramento del piroscafo postale *Tripoli* e sul tentato siluramento del piroscafo *Bengasi*, avvenuto a breve distanza dal Golfo Aranci, entro il decorso di alcune ore nella notte dal 17 al 18 corrente; — sulla sufficienza o meno dei mezzi di vigilanza, di difesa e di salvataggio predisposti da chi ne ha il dovere contro le offese dei sottomarini; — se a questi fini rispondano le sedi di un ammiragliato in Maddalena e di un Comando di squadriglia di torpediniere in Civitavecchia non aventi, a quanto affermasi, mezzi adeguati per adempiere alle dette funzioni di sorveglianza e di difesa.

« Desidera infine conoscere quali intendimenti abbia il Governo per tutelare contro nuove selvagge aggressioni l'unica via di comunicazione quotidiana tra il continente e la Sardegna, nell'ora in cui questa più si sente stretta alla gran madre Italia.

« Garavetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra per sapere se trovi

utile all'interesse dell'esercito di togliere, durante la guerra, dal servizio militare attivo ufficiali che abbiano fatto ottima prova, come è avvenuto recentemente per il generale Zoppi cui un Regio decreto ha concesso *motu proprio* un'alta onorificenza per meriti di guerra, e se non creda per conseguenza sospendere la legge sui limiti di età.

« Mazziotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Commissario generale per l'aeronautica circa una pubblica denuncia la quale, se non vera, sarebbe calunniosa contro la missione aeronautica italiana agli Stati Uniti, per suoi contratti del 1916.

« Di Brazza ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri intorno alla parte rappresentata dall'Italia nei tentativi ricorrenti fatti durante il 1917 (e a principio dell'anno in corso), per avviare trattative di pace.

« Cocchia ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro degli esteri sui rapporti fra l'Intesa e l'Austria anche in relazione alla politica dell'Adriatico.

« Ferraris Maggiorino ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro per sollecitare dal Governo a favore dei pensionati dello Stato provvedimenti analoghi a quelli presi per l'aumento degli stipendi agli impiegati.

« Ferrero di Cambiano, Garofalo, Ruffini e Ferraris Maggiorino ».

Interrogazioni: del senatore Spirito, agli onorevoli ministri dell'interno e della guerra ed al commissario generale dell'aeronautica: per conoscere se hanno adottati adeguati provvedimenti per i deplorabili fatti verificatisi ad occasione della incursione aerea da parte di un dirigibile austriaco, nel cielo di Napoli, nella notte tra il 10 e l'11 marzo; e se è vero:

Che un telegramma inviato da Foggia due ore prima per annunciare il passaggio del dirigibile pervenne a Napoli più tardi che il dirigibile stesso;

Che giunto il detto telegramma, non si trovò al Comando alcun funzionario o militare e non fu decifrato che assai tardi;

Che nessuna batteria, nè altro mezzo, funzionò a difesa della città, come mancarono le più ovvie precauzioni da parte delle autorità civili e militari nonostante fosse stato preveduto l'attacco;

Che anche presentemente sono affatto insufficienti i segnali adottati per avvertire la popolazione.

Del senatore Del Giudice, all'onorevole ministro di agricoltura, se egli creda conforme ai nostri precedenti legislativi la facoltà nuova che con decreto luogotenenziale 11 ottobre 1917, n. 1947, art. 1, vien data agli insegnanti incaricati delle Regie scuole superiori di agricoltura di tenere corsi privati su tutte le materie che si insegnano in esse; ed in caso negativo se non pensi che tale disposizione vada corretta.

Interrogazioni per le quali è chiesta la *risposta scritta*:

Del senatore Scaramella Manetti, al ministro per l'agricoltura per sapere da quali criteri parta la Commissione per la requisizione dei bovini nella provincia di Roma, che non tiene nessun conto delle vacche lattifere e gravide distruggendo a poco a poco la produzione del latte, con grave danno dei feriti, degli ammalati e di tutta la popolazione della capitale;

Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti immediati intenda prendere per la seminazione delle patate, che, stante la stagione inoltrata, non potrà più effettuarsi per mancanza di seme, nonostante che moltissimi terreni siano pronti per la seminazione stessa.

Dei senatori Bollati e Podestà ai ministri di agricoltura e della guerra circa i criteri che hanno presieduto all'assegnazione delle licenze agricole specialmente nella regione piemontese, dove alla provincia di Novara, come già nel decorso anno 1917, così nel 1° turno (bimestre marzo-aprile) dell'anno corrente, fu assegnato un numero di licenze assai minore di quanto le spetterebbe, in proporzione del numero dei

comuni, della superficie e dell'importanza della produzione agraria in confronto alle provincie finitime.

Del senatore Di Brazzà al ministro del tesoro sui criteri che lo hanno guidato nella scelta dei banchieri da aggregarsi agli istituti di emissione per i cambi risultando che molti banchieri rispettabilissimi ed importanti ne sono stati esclusi.

Del senatore Chiappelli al ministro della guerra per sapere se non veda giunto il momento di tradurre in atto le desiderate promesse disposizioni, onde elementi freschi e nuovi abbiano l'onore di sostituire, al debito tempo, quei valorosi ed animosi ufficiali e soldati, che da due anni (alcuni anco tre) quasi senza interruzione, effettivamente combattono, ma che non possono, anco volendo, varcare i limiti di resistenza fisica segnati dalla natura. Debito di giustizia distributiva e ragioni di convenienza militare e civile sembrano conspirare a rendere necessario, nonostante la gravità dell'ora, questo invocato provvedimento che è già da assai tempo in pratica esecuzione, con utili effetti, presso gli eserciti dei nostri confederati.

PRESIDENTE. Circa le interpellanze chiedo ai signori ministri se e quando intendano di rispondere.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Riferirò al Presidente del Consiglio le domande di interpellanza presentate, ed i ministri interessati dichiareranno poi se e quando potranno rispondere.

CHIESA, *commissario generale per l'aeronautica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA, *commissario generale per l'aeronautica*. Circa la interpellanza del senatore Di Brazzà, il Governo non avrebbe difficoltà di chiedere al Senato di fissare il giorno per discuterla; soltanto forse una mia dichiarazione potrebbe semplificare la cosa.

Vi sono due misure: una che sarà perfettamente nota al Senato ed all'onorevole interpellante e che riflette i due decreti ministeriali coi quali il Governo ha creduto stabilire, per i contratti dell'aeronautica fatti agli Stati Uniti, una inchiesta, delegando per tale incarico il senatore Gavazzi.

I decreti sono: uno del 23 febbraio il quale dice:

« Ritenuta la opportunità di eseguire un'inchiesta su tutti gli acquisti di materiali di aeronautica compiuti in America dal tenente-colonnello Perfetti cav. Raffaele;

« Sulla conforme proposta fatta da S. E. il Commissario generale per l'aeronautica e d'intesa colle LL. EE. i ministri degli affari esteri, del tesoro e della guerra;

« Decreta:

« L'onorevole Lodovico Gavazzi, senatore del Regno, è incaricato di eseguire una inchiesta tecnico-amministrativa su tutti gli acquisti di materiali di aeronautica compiuti in America dal tenente colonnello Perfetti cav. Raffaele, per accertarne le eventuali responsabilità e formulare le relative proposte.

« I risultati della inchiesta dovranno essere presentati a questo Ministero entro il 30 giugno 1918 ».

Il secondo del 22 marzo stabilisce:

« Visto il decreto ministeriale 23 febbraio 1918, col quale l'onorevole Lodovico Gavazzi, senatore del Regno, veniva incaricato di una inchiesta tecnico-amministrativa su tutti gli acquisti di materiali di aeronautica compiuti in America dal tenente colonnello Perfetti cavalier Raffaele;

« Ritenuta la opportunità di estendere tale inchiesta anche ai rapporti ed ai contratti intercorsi tra l'Amministrazione militare e le ditte Clerici-Pomilio e Dockendorff per la fornitura di materiali aeronautici, inchiesta da svolgersi tanto in Italia quanto negli Stati Uniti d'America, dove i detti contratti dovettero essere predisposti, esaminati ed emendati;

« Sulla conforme proposta fatta da S. E. il Commissario generale per l'aeronautica, e d'intesa con le LL. EE. i ministri degli esteri, del tesoro e della guerra;

« Decreta:

« L'onorevole Lodovico Gavazzi, senatore del Regno, è incaricato di estendere l'inchiesta affidatagli con decreto 23 febbraio 1918 anche ai rapporti e ai contratti suddetti per accertare le eventuali responsabilità e formulare le relative proposte.

« I risultati della inchiesta dovranno essere presentati a questo Ministero entro il 30 giugno 1918 ».

Così estesi i poteri al senatore Gavazzi, egli potrà fare tutte le indagini del caso per tutte

le responsabilità, e potrà formulare tutte le opportune proposte.

La notizia di questi decreti fu data per mezzo dell'Agenzia Stefani.

Debbo ora aggiungere la notizia di una seconda misura che il Governo ha creduto di adottare perchè più libera e completa riesca l'inchiesta: il generale Tozzi, che è l'ufficiale di cui precisamente si parla nella denuncia oggetto della interpellanza, è stato esonerato dalle funzioni a lui assegnate presso l'alto commissario a Washington e posto a disposizione del senatore Gavazzi, e ciò senza pregiudicare quel che può essere il risultato della inchiesta medesima, e solo per rendere assolutamente libero il senatore delegato all'inchiesta di verificare tutti i rapporti di affari intervenuti.

Il Senato comprenderà che non è il caso di entrare in dettagli su questi fatti, ma può essere sicuro che non competizioni inevitabili dei mercati possono pregiudicare il nostro buon nome aeronautico all'estero, perchè, a mantenere alto il nostro nome pensano le nostre macchine ed i nostri motori e soprattutto i nostri piloti che compiono fortemente il loro dovere sul fronte comune della guerra.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. La dichiarazione fatta ora dal Commissario generale per l'aeronautica rende inutile lo svolgimento della mia interpellanza, nella quale coi documenti alla mano, avrei provato che le accuse portate da Alessandro Pomilio a carico del generale Tozzi, nella circolare ai rappresentanti del Paese, erano fondate.

La risposta preventiva data per mezzo dell'Agenzia Stefani alla mia richiesta viene completata dalla dichiarazione fatta dal Commissario generale che il generale Tozzi è stato richiamato telegraficamente.

Ciò giustifica la presentazione della mia interpellanza, e preso atto della dichiarazione del Commissario generale, mi riservo di ritornare sull'argomento, quando ciò mi parrà conveniente nell'interesse del Paese, confidando che l'inchiesta sarà condotta con tutta la celerità possibile ricordando il detto: *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur.* (Bene).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Brazzà del ritiro della sua interpellanza.

CHIESA, *commissario generale dell'aeronautica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA, *commissario generale dell'aeronautica*. Per l'interpellanza dell'onor. senatore Spirito, se l'interpellante accetta, si potrebbe fissare il giorno di sabato 27 corrente.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che i ministri di grazia e giustizia, della guerra, del tesoro e dell'agricoltura, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Conti ed altri, Fracassi, Scaramella-Manetti e Di Brazza.

A norma dell'art. 6 dell'appendice al regolamento, saranno pubblicate nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Divisione del comune di Santo Stefano d'Aveto (N. 153);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 agosto 1911, n. 1138, recante le disposizioni per la tassa di bollo sulle copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze, ricevute non ordinarie ed altri atti delle società o compagnie di assicurazioni (N. 385);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1440, che autorizza l'Amministrazione provinciale di Torino a prelevare le somme a favore di essa depositate nella Cassa depositi e prestiti per provvedere alla costruzione ed arredamento di un manicomio (N. 386);

Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 717, concernente la proroga del termine per la costruzione delle Casse agrarie nelle Marche e nell'Umbria (N. 391);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868 col quale si dispone la cessazione dei Regi Commissariati nei circondari di Avezzano e di Sora, e si affidano ai sottoprefetti degli stessi circondari, ed agli ingegneri capi degli uffici speciali del Genio civile di Avezzano e Sora, alcune delle attribuzioni già conferite ai Regi Commissari (N. 393).

La seduta è sciolta (ore 16,45).

Risposte scritte ad interrogazioni.

FRACASSI. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura*. — « Per sapere se, per assicurare in tempo utile la mano d'opera indispensabile alla produzione agraria, non ereditano conveniente, con provvedimenti d'indole generale, accordare una licenza speciale a tutti i militari delle classi più anziane, di condizione contadini, accertandosi poi per mezzo delle autorità municipali che essi sono effettivamente adibiti a lavori agricoli ».

RISPOSTA. — « Con la circolare 71 del *Giornale Militare* corrente anno sono state emanate da questo Ministero, d'accordo con quello per l'agricoltura, le disposizioni relative alle speciali licenze da concedersi ai contadini delle classi anziane durante l'anno 1918.

« Tali disposizioni corrispondono sostanzialmente alla proposta dell'onorevole interrogante, giacché, attraverso ai cinque turni bimestrali di licenza stabiliti, è da presumere che tutti i contadini appartenenti alle classi dal 1874 al 1878 potranno fruire della concessione. A questi si aggiungeranno inoltre, per completare il numero totale delle licenze che si possono accordare i contadini di classi più giovani che siano dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

« Fu indispensabile graduare nel tempo la concessione delle licenze agricole, dappoiché l'assenza simultanea dai Corpi di un numero di uomini superiore ad un determinato limite sarebbe riuscita assolutamente inconciliabile con le necessità dei servizi militari. Ed apparve di sicura utilità il fissare qualche condizione restrittiva per l'ammissibilità delle aziende agricole a richiedere la concessione di licenza, allo scopo di ottenere che delle licenze, necessariamente limitate nel numero che si possono accordare, beneficiassero quelle aziende le quali maggiormente difettano di mano d'opera e più hanno importanza nei riguardi della produzione agraria nazionale.

« Il diverso sistema suggerito dall'onorevole interrogante - cioè quello di una disposizione d'indole generale, non disciplinata da formalità procedurali - fu già sperimentato in passato, ma non diede buoni risultati, dimostrandosi non certamente preferibile a quello seguito lo scorso anno e mantenuto anche per l'anno in corso.

« Quanto ad un'efficace sorveglianza sui militari mandati in licenza agricola, affinché at-

tendano effettivamente al lavoro dei campi, più che per il concorso delle autorità municipali, si confida di poterla conseguire mercè l'opera dei Commissari agricoli provinciali e comunali istituiti col recente decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147 circa la mobilitazione agraria.

« Il Ministro
« ZUPELLI ».

SCARAMELLA MANETTI. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere da quali criteri parta la Commissione per la requisizione dei bovini della provincia di Roma, che non tiene nessun conto delle vacche lattifere e gravide, distruggendo a poco a poco la produzione del latte, con grave danno dei feriti, ammalati e di tutta la popolazione della capitale.

« Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti immediati intenda prendere per la seminazione delle patate, che, stante la stagione inoltrata non potrà più effettuarsi per mancanza di seme, nonostante che moltissimi terreni siano pronti per la seminazione stessa ».

RISPOSTA. — « Il ministro di agricoltura ha provveduto a requisire e destinare alla semina tutte le patate che ha potuto trovare disponibili in zone acconcie per la produzione per seme. Ma essendo limitata la quantità rintracciabile, in conseguenza dello scarso prodotto e dell'accresciuto consumo a scopo alimentare, ha anche chiesta ed ottenuta, dal Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi e dal Ministero della guerra, la cessione di patate atte a seme, che erano requisite o precettate per l'alimentazione dell'esercito. Malgrado ciò la quantità totale di patate disponibili è risultata inferiore alla richiesta, onde si è fatta una riduzione proporzionale a tutte le domande.

« Si deve notare che, un po' da per tutto, gli agricoltori, allettati dagli alti prezzi offerti dai consumatori diretti, e spinti dal desiderio di arrotondare il proprio razionamento di cereali, hanno vendute o consumate anche patate destinate alla semina e si sono poi rivolti, talora all'ultimo momento, al Ministero che, non potendo fare indagini retrospettive per sceverare caso da caso, ha dovuto, come meglio è stato possibile, soddisfare le richieste, tenendo presenti le considerazioni tecnico-agrarie e quelle della maggiore produttività delle terre da se-

minarsi. Alcune riduzioni si sono fatte in seguito ad accertamenti (commessi alle locali istituzioni agrarie) della effettiva destinazione a semina o meno.

« Per evitare il ripetersi di simili inconvenienti, il Ministero di agricoltura dal prossimo passato dicembre in poi, ha avocata a sé la raccolta e la distribuzione dei semi; ha istituito, in ogni provincia, il commissario dei semi, presso le Commissioni di requisizione cereali e sta organizzando, anche a mezzo di speciali enti distributori delle sementi, la tempestiva raccolta, la preparazione e la distribuzione di tutti i semi occorrenti a colmare la differenza risultante fra il fabbisogno dell'agricoltura ed il quantitativo del seme che ciascun agricoltore può e deve approntare da sé.

« Il Ministro
« MILIANI ».

DI BRAZZA. — *Al ministro del tesoro.* — « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro sui criteri che lo hanno guidato nella scelta dei banchieri da aggregarsi agli Istituti di emissione per i cambi, risultando che molti banchieri rispettabilissimi ed importanti ne sono stati esclusi. »

RISPOSTA. — « Come risulta chiaramente dall'articolo 1° del decreto luogotenenziale 13 gennaio 1918 n. 32 e dell'articolo 4 dello statuto approvato con decreto ministeriale 16 febbraio successivo, la scelta delle ditte bancarie, specialmente dedite al commercio dei cambi, da aggregarsi all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero non rientra nella competenza del Ministero del tesoro, ma è riservata agli Istituti di emissione che fanno parte dell'ente.

« In pratica poi gli Istituti di emissione, per una migliore coordinazione delle nomine, hanno delegato le designazioni alla giunta dell'Istituto dei cambi, ma il Governo non vi esercita ingerenza alcuna.

« I criteri di massima adottati nella scelta furono sostanzialmente i seguenti, deliberati con votazione unanime dal Consiglio dell'Istituto: 1) evitare un eccessivo allargamento dei partecipanti all'ente sia per le grandi difficoltà di controllo e di vigilanza, sia per non frustrare il principio stesso del monopolio del commercio della divisa estera; 2) scegliere le

banche o le ditte le quali, oltre ad offrire le dovute garanzie di serietà e di moralità, risultassero specializzate ed esperte nel lavoro dei cambi. A tal uopo si tenne conto, soprattutto, del numero e dell'importanza degli affari in cambi, in relazione anche all'ambiente in cui le ditte avevano esplicato e avrebbero dovuto continuare ad esplicare la propria attività.

« In un primo tempo vennero prescelte trentacinque Ditte, considerando comprese in un unico gruppo le nove banche rappresentate dalla Banca federale delle cooperative di credito, ed in seguito sono state aggiunte alcune altre ditte, riconosciute meritevoli.

« Non escludo che buone Ditte di minore importanza possano essere state lasciate fuori e che interessi particolari abbiano potuto essere toccati. A parte la discrezionalità della scelta, nella quale il Ministero del tesoro, come ho rilevato, non è entrato, è da osservare che sarebbe impossibile aggregare al nuovo ente tutte le ditte meritevoli giacchè, in tal modo, praticamente il provvedimento adottato, perderebbe la sua efficacia. Attualmente le agenzie provinciali dell'Istituto dei cambi ascendono a 250, e non sarebbe opportuno accrescerne il numero.

« È del resto da ricordare, per quanto riguarda le ditte bancarie di piccola importanza, cambiavalute ecc., che l'articolo 5 dello statuto dell'ente permette loro di continuare gli acquisti di biglietti di banca forestieri e gli assegni sull'estero, salvo a riversarli a un ufficio dell'Istituto nazionale. È questo un temperamento, il quale mentre potrà giovare per l'incetta delle divise, dà ai minori il mezzo di ovviare, almeno in parte, ai danni che loro derivassero dal nuovo monopolio.

« Il Ministro
« NITTI. »

CONTI, VIGONI, GAROFALO, PASOLINI, DE RISEIS, GREPPI EMANUELE, FADDA, DE CESARE. — *Ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — « Se non credano che, allo scopo di giovare alle classi meno abbienti, siano troppo elevati i limiti oltre i quali non è esteso il divieto di aumento delle pigioni, secondo il decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2046, limiti che, coerentemente allo scopo medesimo,

ben potrebbero ridursi alla metà; e se non credano equo un provvedimento con cui si escludano da ogni ulteriore aumento di sovrimposta comunale oltre il limite normale massimo, le case di abitazione per le quali è proibito ai proprietari l'accrescere le pigioni, per tutto il periodo in cui avrà vigore il decreto medesimo ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2046, ha finalità diverse e più ampie dei precedenti provvedimenti legislativi riguardanti gli affitti, i quali furono rivolti soprattutto a favore dei militari non abbienti e delle loro famiglie. Col detto decreto, il Governo ha voluto fornire un equo presidio a favore non solo dei non abbienti ma anche della media borghesia, gravemente minacciati nella tranquillità familiare e nello equilibrio del bilancio domestico dalle ingiustificate eccessive e talvolta angariose pretese dei proprietari, i quali richiedevano continui aumenti della pigione, ed allo scopo di avere piena libertà di azione costringevano allo sgombero anche inquilini pienamente osservanti delle condizioni del contratto di affitto, favoriti in ciò dall'accresciuta richiesta delle abitazioni in conseguenza di fatti collegati con la guerra. Tale essendo lo scopo del provvedimento, non se ne poteva limitare l'applicazione agli affitti, che importano una modesta pigione, ma se ne doveva escludere l'invocabilità solo nei riguardi delle abitazioni che possono riguardarsi come di lusso e che quindi non rappresentano solo il soddisfacimento di un imprescindibile bisogno. L'esperienza derivante da due mesi di applicazione di questo decreto ha del resto dimostrato come il cennato limite non pecchi per eccessiva larghezza. Chi abbia avuto occasione di far ricerca di case in centri come Roma per famiglie un po' numerose, ha potuto constatare quali prezzi sbalorditivi siano stati attribuiti a case che, pur essendo dotate delle moderne comodità, rispetto alle attuali esigenze di vita non possono veramente considerarsi come di lusso.

« Ad ogni modo, il limite in parola non può preoccupare i proprietari che abbiano ragioni obiettivamente apprezzabili per aumentare la pigione. Al riguardo, è da tenere presente che col decreto luogotenenziale 30 dicembre non è stato già vietato in modo assoluto l'aumento della pigione; ma, come risulta dall'insieme

delle sue disposizioni e come ho posto in speciale evidenza nella circolare del 13 febbraio 1918, n. 1962, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia del 18 detto, n. 7, ha solo costituito a favore dei conduttori la presunzione che la pigione cui si trovavano impegnati al 31 dicembre 1917 sia la maggiore che da essi poteva essere richiesta, lasciando quindi ai proprietari l'onere e la facoltà di provare che vi hanno speciali motivi per cui è giustificata la richiesta di aumento.

« Con ciò, in quanto mi riguarda, ho risposto anche alla seconda parte della interrogazione. Espressamente è dichiarato nell'art. 4 del decreto che le Commissioni arbitrali, per determinare l'equa pigione, devono, fra l'altro, tener conto degli oneri che fanno carico al locatore. Pertanto, nello esplicitamento del loro potere equi-

tativo, le Commissioni possono, fra l'altro, tener conto anche della aumentata misura della imposta, salvo ad impedire che questa dal proprietario venga senz'altro riversata sull'inquilino e che sia così violata la natura della imposta fondiaria la quale è destinata a gravare sulla proprietà. Ed evidentemente dell'aumento della imposta sarà giustificato che le Commissioni tengano conto soprattutto dove risulta specialmente notevole l'elevamento della sovrimposta deliberato dai comuni.

« Il Ministro »
« E. SACCHI ».

Licenziato per la stampa il 23 aprile 1918 (ore 12)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche